

UNA BOLLA DI ALESSANDRO IV INVIATA A S. BONAVENTURA

Il documento pontificio è l'unico che porta nel cosiddetto protocollo il nome del Serafico Dottore, destinatario del medesimo, seguito dalla qualifica di Ministro Generale dei Frati Minori.

Alessandro IV spediva la bolla da Viterbo il 21 ottobre 1257, quando S. Bonaventura si trovava ancora in Francia, dopo l'elezione alla suprema carica dell'Ordine, avvenuta il 2 febbraio 1257.

La bolla debitamente si inserisce nel programma di riforma del suo lungo periodo di governo e corrisponde a quanto Marco da Lisbona più tardi scriveva nella sua *Cronaca*: «Questo servo di Dio appena ricevuto ch'ebbe così gran carico et ufficio cominciò a riformare con ammonizioni, essortazioni, riprensioni e castighi procurando di ridur l'Ordine alla sua prima perfezione».

Non altrimenti si aspettava il Pontefice che nell'esordio della bolla si esprime in termini lusinghieri e di viva fiducia affinché il nuovo ufficio, affidato a S. Bonaventura, contribuisca effettivamente a promuovere la gloria di Dio ed il prospero incremento dell'Ordine (*ut Ministerium tibi commissum ad Dei gloriam, et prosperum tui Ordinis statum libere et efficaciter valeas exercere*). Ma ciò sarà possibile raggiungere, continua il documento, allorché nessuno dei frati di qualsiasi grado e per qualsiasi pretesto abbia l'ardire di sottrarsi dall'obbedienza e dalla disciplina regolare accettando incarichi e dignità ecclesiastiche presso le chiese cattedrali. La disposizione è emanata in termini severissimi (*tenore praesentium in virtute obedientiae districtius inhibemus*) affidando l'esecuzione della volontà pontificia ai poteri ed autorità del Ministro Generale S. Bonaventura, anche con l'infliggere le dovute pene ai trasgressori (*omnem poenam, quam huiusmodi nostrae inhibitionis trasgressoribus rite duxeris infligendam, ratam habebimus et observari, autore Deo, inviolabiliter faciemus*).

Il documento trovasi in Assisi nell'archivio della Basilica e Sacro Convento di S. Francesco (Biblioteca Comunale) e appartiene, insieme alle altre della serie delle pergamene, alla documentazione delle origini e sviluppo dell'Ordine Francescano. Naturalmente la bolla bonaventuriana ha seguito le sorti della occasionale scissione dell'Archivio dell'Ordine, di cui una parte è conservata in Assisi e l'altra, con le pergamene ed i Registri, trovasi in Roma nell'Archivio Generale dei Frati Minori Conventuali.

Le caratteristiche esterne della bolla sono quelle del « privilegio semplice » con l'iniziale maiuscola del nome del Papa. La « *bulla* » di piombo è appesa in basso alla « *plica* » da una cordicella di canapa perchè, per la natura giuridica del documento, fa parte delle « *litterae executoriae* », in quanto danno disposizioni o ordini disciplinari a differenza delle « *litterae gratiosae* » che concedono favori e privilegi. Le bolle di tale contenuto hanno il sigillo di piombo appeso con la cordicella di seta intrecciata nei colori giallo e cremisi.

Come può apparire dalla riproduzione, la bolla bonaventuriana è stata ornata da striscia ricamata con seta policroma e filigrana in due lati; dippiù un velo di seta color viola la protegge e la distingue dalle altre del medesimo Pontefice, custodite nella medesima raccolta in volume, a partire dal sec. XVIII.

GIUSEPPE ZACCARIA, O. F. M. Conv.

